

Il crack. La banca impugna la mozione con cui Alvarez&Marsal ha contestato la cessione degli asset Usa

Lehman, Barclays contrattacca

«È solo una tattica per spuntare più soldi: l'operazione era equa»

Laura Serafini
ROMA

La mozione con la quale Lehman Brothers Holding (Lbhi) pretende da Barclays l'immediata messa a disposizione di una «enorme mole di informazioni» sulla vendita delle attività dell'asset management, avvenuta lo scorso settembre, è solo una «tattica» per ottenere una revisione dell'intera operazione e un «aggiustamento del prezzo». È durissima la replica della banca inglese al documento presentato al tribunale di New York a fine maggio da A&M, amministratore di Lbhi, con il quale Barclays era stata accusata di aver beneficiato di miliardi di plusvalenze derivanti da una sovrastima, al momento della vendita, degli oneri connessi al passaggio di proprietà degli asset. Il gruppo britannico ha presentato venerdì un'obiezione in cui chiede al giudice di rigettare l'istanza di Lehman. Questa «non ha alcun diritto di chiedere un aggiustamento del prezzo solo sulla base del fatto che ora il business stia producendo una buona performance grazie al management di Barclays» si legge nel documento. «Al momento dell'accordo, giudicato dal tribunale di New York come *fair*, siamo stati definiti dagli stessi consulenti di Lehman come l'unico operatore in grado di fare l'offerta mi-

gliore, in grado di salvare posti di lavoro. Allora è stato detto che impedire l'operazione sarebbe stato catastrofico per l'intero sistema finanziario» è la recriminazione di Barclays, la quale fa anche notare che i rappresentanti di Alvarez&Marsal e i consulenti di Lehman sono stati presenti a tutte le fasi negoziali dell'accordo. La linea difensiva prosegue evidenziando che, per gli oneri di cui si

LA POSIZIONE DEGLI INGLESI

«Eravamo considerati l'unico compratore per scongiurare la catastrofe: ora A&M vuole un conguaglio perché i nostri conti vanno bene»

faceva carico Barclays - come il pagamento dei bonus ai dipendenti che rilevava e il subentro in rapporti contrattuali - non era stato stabilito alcun ammontare e che i miliardi ora rivendicati da Lehman sono solo stime elaborate dalla banca d'affari finita in Chapter 11. E ancora: Lbhi vuole avere una mole di informazioni, cui per altro - si sostiene - ha già accesso, per investigare sull'eventuale sottostima degli asset venduti. «Ma non serve investigare - taglia corto l'obiezione - perché anche qua-

lora fosse possibile calcolare le somme rivendicate queste comunque non potrebbero essere richieste indietro perché gli accordi prevedevano espressamente che non può essere chiesto alcun aggiustamento prezzo». Da qui la convinzione di Barclays che la manovra di Lbhi sia solo finalizzata a ottenere soldi dalla controparte. Tra l'altro la banca inglese dichiara di essere pronta a fornire le informazioni essenziali a ricostruire la compravendita. Barclays sostiene inoltre di essersi assunta «un rischio enorme» al momento della transazione. Prima della formalizzazione della transazione, si spiega, «Barclays è subentrata alla Federal Reserve in finanziamenti per 45 miliardi» verso la società di asset management Lbi, «per dare esecuzione a un accordo trilaterale e finanziare le operazioni di Lbi prima ancora che Barclays avesse qualsiasi assicurazione che la transazione sarebbe andata a buon fine. E questo in un momento in cui gli asset posti a garanzia di quell'accordo di riacquisto stavano perdendo valore ogni giorno». La banca inglese ha finanziato Lbi al posto della Fed, ricevendo da questa in cambio asset e pgni di Lbi che aveva a garanzia dei finanziamenti. Su questo movimento di asset c'è ancora molta chiarezza da fare, come denuncia

LE CIFRE

1,59 miliardi \$

Il prezzo degli asset

A settembre Barclays ha rilevato da Lehman le attività di asset management in Nord America (Lbi). Adesso A&M, l'amministratore del gruppo in Chapter 11, contesta la congruità della valutazione

3 miliardi \$

L'aggiustamento del prezzo

A&M ritiene che ammonti ad almeno tre miliardi la sottovalutazione degli asset passati a Barclays e in sostanza ne chiede la restituzione

45 miliardi \$

Lo scambio con la Fed

Prima di rilevare gli asset di Lehman, Barclays ha accolto la richiesta della Federal Reserve di subentrare in un finanziamento da 45 miliardi dato a Lbi, la società di asset management che andava a comprare. In cambio la Fed ha girato alla banca inglese titoli e pgni di Lbi che aveva in garanzia, ma il loro valore sarebbe di circa 50 miliardi

anche il Comitato dei creditori di Lbhi e controllate, che ieri ha presentato a sua volta una mozione a sostegno dell'iniziativa di A&M. Il Comitato dei creditori sostiene che in quella partita di scambio con la Fed, Barclays potrebbe aver ricevuto asset e garanzie per oltre 4 miliardi in più rispetto ai 45 miliardi prestati a Lbi. La sensazione, comunque, è che dietro lo scontro ci sia stato un negoziato tra Lehman e Barclays per raggiungere un accordo. Non si spiega altrimenti perché i due antagonisti abbiano firmato una mozione per spostare dal 29 maggio al 5 giugno il termine fissato dal tribunale per presentare obiezioni alla mozione di A&M (e dal 3 al 24 giugno la data dell'udienza): considerato che l'obiezione di Barclays è arrivata il 5 giugno, quel rinvio da parte di Alvarez&Marsal sarebbe un clamoroso autogol. «Finalmente prendiamo atto - hanno commentato ieri Angelo D'Alessandro e Raffaele Romano dello studio Sge a proposito invece dell'obiezione presentata ieri dall'Abi contro la mozione di A&M - che anche l'Abi riconosca fondate le posizioni da noi espresse, fin dall'ottobre scorso, sui rischi connessi ad un automatismo tutto da verificare riguardo all'insinuazione al passivo».